

Con Fim e Uilm firma anche la Fiom dopo i chiarimenti di Baratta: tetto di sei mesi alla cassa integrazione, maggiori sostegni alla mobilità, intese applicative in sede locale  
Proteste a Pomigliano, ma monsignor Riboldi invita al si

# Alenia, arriva l'accordo Ma c'è l'incognita Napoli

Aumento dell'integrità salariale per la mobilità lunga, tetto massimo di sei mesi per la cassa integrazione, confronti applicativi in sede locale: sono le nuove conquiste che hanno sbloccato la vertenza Alenia consentendo a Fiom, Fim, Uilm di firmare unitariamente l'intesa. Resta un'incognita la reazione di Pomigliano. L'azienda minaccia: «Se continua il blocco, l'impianto chiuderà».

## GILDO CAMPESATO

ROMA. E alla fine l'accordo c'è stato. Fiom, Fim, Uilm hanno dato il proprio consenso alla ristrutturazione di Alenia. Anche il sindacato metalmeccanico della Cgil ha dunque deciso di porre la propria firma accanto a quelle di Fiom e Uilm. La vertenza è stata sbloccata ieri mattina a Palazzo Chigi da un'ulteriore coda di di-

scussioni che ha consentito di chiarire alcuni punti di dubbio sollevati dalle organizzazioni sindacali dopo il confronto con i lavoratori. È stato il ministro per le Privatizzazioni Paolo Baratta a mettere sul tavolo un paio di cartelle con alcuni «chiarimenti interpretativi» che di fatto ampliano l'intesa del 24 marzo.

In particolare, è stato spiegato che l'indennità salariale integrativa per il personale in mobilità lunga passerà da 3,5 milioni l'anno ad un minimo di 6 milioni. Le competenze di quest'anno verranno corrisposte immediatamente, quelle degli anni successivi entro il mese di gennaio. I contratti di solidarietà passeranno da 600 a 750 dopo una verifica complessiva da attuarsi in novembre. La mobilità geografica (entro 50 chilometri di distanza) interesserà 330 unità. La cassa integrazione individuale è stata confermata con chiarezza, non supererà i sei mesi. A partire da maggio verranno avviati in sede locale incontri applicativi dell'accordo. Per il resto, viene confermato quanto previsto in precedenza: nessun licenziamento, gli esuberanti

passano dai primitivi 5.150 a 2.420 grazie a nuove commesse (1.900 posti), mobilità intergruppo (330 posti), nuove attività industriali (300 posti). Fim, Fiom e Uilm hanno deciso di tenere assemblee nei luoghi di lavoro per spiegare l'accordo. La Fiom, che sottoporrà l'intesa alla verifica dei propri iscritti, ha chiesto che i lavoratori possano esprimere col voto il loro gradimento. Per il ministro Baratta «la conferma dell'accordo è un atto di grande responsabilità in una situazione che era stata segnata da tensioni spropositate» e che aveva creato un terreno per un utilizzo politico eccedente le questioni di merito. Gaetano Sateriale, segretario dei metalmeccanici Cgil, ritiene «molto rilevante» il coinvolgimento delle strutture locali nella ge-

stione dell'intesa «perché può consentire di gestire l'accordo con quei margini di elasticità necessari a tutelare le differenze e le dignità personali». Giorgio Cremaschi, segretario regionale della Fiom Piemonte, ritiene «significative» le modifiche strappate a Palazzo Chigi ed invita i lavoratori ad aderire all'intesa con la precisazione che in sede locale vi saranno «confronti negoziali, non meramente applicativi». Consenso è stato espresso anche dalle strutture regionali e comprensoriali di Fiom e Cgil. Il segretario della Fim Franco Alois ricorda che il parlamento deve ora confermare lo sforzo finanziario deciso dal governo per le nuove commesse all'Alenia, mentre Giovanni Contento, responsabile della Uilm nazionale, invita ad una «valutazio-



Una manifestazione di lavoratori della Alenia

ne attenta dell'accordo per non vanificare i risultati positivi». Il vero nodo della vertenza sono però gli stabilimenti a Pomigliano bloccato da otto settimane di lotta. Come reagiranno i lavoratori? Accetteranno l'intesa cui la stessa Cgil campana ha detto sì o la rifiuteranno continuando la lotta, magari con forme più dure? Le reazioni sono state accolte con un applauso ironico le notizie che giungevano da Roma mentre il segretario della Fiom di Pomigliano Franco Ferrara ha accusato: «Un accordo inaccettabile». Immediata la replica dell'azienda: «Respingerlo significherebbe condannare irresponsabil-

mente alla chiusura lo stabilimento. La ripresa dell'attività produttiva costituisce l'unico rimedio al recupero della perdita di credibilità dell'azienda». Stamatina, l'assemblea dei lavoratori di Pomigliano deciderà il da farsi. Monsignor Riboldi, il vescovo di Acerra che è stato al fianco degli operai in queste settimane di lotta, invita ad «accettare di aver aperto un secondo dialogo, fatto che costituisce già una vittoria, come una vittoria è aver ottenuto qualcosa in più rispetto a prima. L'importante è che non ci sia una caparbia nel volere l'impossibile». Il sindaco Francesco Testa chiede di «guardare avanti in termini nazionali. Deve prevalere il buon senso».

La Funzione pubblica apre con la riunione del suo direttivo il confronto con le diverse «anime» della confederazione e i partiti  
Oggi tavola rotonda tra Trentin, D'Antoni e Larizza: il dilemma, sindacato associazione o rappresentanza di tutti i lavoratori?

# Unità sindacale: la Cgil scende in campo

Due giorni della Fp-Cgil sull'unità sindacale. Confronto tra Cofferati, Grandi, Bertinotti e Epifani e il giorno successivo tra D'Alema, Mattina e Giordano. La Cgil si riappropria di quella che, di recente, è stata la «bandiera» della Cisl. La questione cruciale resta il rapporto tra unificazione delle confederazioni e rappresentanza dei lavoratori. Oggi tavola rotonda di Trentin, D'Antoni e Larizza.

## PIERO DI SIENA

ROMA. È in pieno svolgimento la settimana di discussione della Cgil sull'unità sindacale. Lunedì e ieri il sindacato della Funzione Pubblica ha aperto un confronto del suo direttivo con autorevoli membri della segreteria confederale. In una sessione di interventi che non conosce pause, Sergio Cofferati, Alfiero Grandi, Fausto Bertinotti e Guglielmo Epifani hanno detto la loro sulle possibilità di una nuova fase unitaria delle tre grandi confederazioni. Ieri, poi, la Fp-Cgil ha chiamato i partiti politici della sinistra a pronunciarsi, attraverso gli interventi del presidente dei deputati del Pds, Massimo D'Alema, del capo della segreteria politica del Psi, Enzo Mattina, e del responsabile del Lavoro di Rifondazione Comunista, Franco Giordano. Oggi, invece, ad essere impegnato nella medesima discussione è il direttivo della Cgil che vedrà confrontarsi in una tavola rotonda Trentin, D'Antoni e Larizza.

Soprattutto Guglielmo Epifani, concludendo la prima giornata del dibattito del sindacato della Funzione pubblica, a porre la questione in questi termini: «Il tema dell'unità sta fin dal Patto di Roma del 1943 - egli dice - scritto nel codice genetico della Cgil. Siamo interessati a farlo rivivere». I fallimenti delle fasi in cui è stata operante l'unità sindacale - nell'immediato dopoguerra - negli anni Settanta con la costituzione della Federazione Cgil-Cisl-Uil - derivano dall'origine politica del sindacato italiano, per cui la sua unità non riesce a sopravvivere alle lacerazioni tra le forze politiche. Ora la ripresa della discussione, proprio in questo momento, nasce dalla preoccupazione che, divenendo tali lacerazioni per così dire «fisologiche» nella prospettiva di una democrazia dell'alternanza, il tema dell'unità sia impercettibile e che la polarizzazione tra un sindacato legato a un «governo amico» e un sindacato «opposizione» diventi irreversibile.

ne di doppiare il capo di questa trasformazione del sistema politico, è quella di portare a compimento il processo di locale autonomizzazione del sindacato dalle componenti politiche. Le differenze inorgano quando le questioni devono essere poste in positivo. Ed è a questo punto che si scontra il paradosso di un progetto che torna di attualità in relazione al rapporto tra sindacato e sistema politico, in un momento però in cui molto forti sono le differenziazioni presenti nel mondo del lavoro e nelle stesse politiche sindacali.

Sul tema dell'unità mai così divaricate sono state anche le culture di Cisl e Cgil. È Fausto Bertinotti che nella sua radicalità ha il merito di mettere in luce da questo punto di vista le differenze. Mentre da un lato, egli dice, vi è la prospettiva di un sindacato unitario e insistentemente pluralista che trova la sua legittimazione nel mandato che esso riceve direttamente dai lavoratori, dall'altro vi è la concezione di un sindacato che viene legittimato dal riconoscimento che riceve dalle controparti nell'ambito della concertazione triangolare governo, industriali, sindacati. Naturalmente non tutti in Cgil considerano questo secondo aspetto necessariamente come segno di una perdita di autonomia «dallo Stato e dai padroni», ma tutti quelli che hanno partecipato alla discussione promossa dalla Funzione Pubblica ritengono essenziale, ai fini dell'unità, la rappresentanza di tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti. Gli accenni polemici al documento dei sedici

dirigenti sindacali dell'industria e dei regionali del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, nascono dall'impressione che essi anticipano il tema della unificazione delle confederazioni a quello della rappresentanza di tutti i lavoratori. È lo stesso segretario generale aggiunto socialista, Guglielmo Epifani, a prendere le distanze: «Definire l'unità un diritto dei lavoratori è una sciocchezza - egli dice -, e poi invece di scrivere documenti perché non si applica a creare convergenze unitarie nelle categorie che si diringono».



Guglielmo Epifani

«L'altra questione è quella dell'unità della Cgil. Per molti senza unità della confederazione è difficile parlare di unità con Cisl e Uil. A insistere su questo punto è soprattutto Paolo Neozzi, il quale ha anche sottolineato che autonomia della confederazione politica non può significare un sindacato neutrale, ma invece un'organizzazione dotata di una forte identità programmatica e di una sua idea di società. E mentre Sergio Cofferati insiste sulla velocità dei cambiamenti intervenuti rispetto allo stesso congresso di Rimini e della legge per rapporti unitari e efficaci, dentro la Cgil e fuori (la minoranza deve chiarire «il suo rapporto con la maggioranza e quello di un'opposizione interna; la consultazione dei lavoratori può essere solo unitaria tra le tre confederazioni, per gli iscritti non c'è alcun vincolo: il tema dell'unità non può dipendere solo da quello della rappresentanza ma da conver-

genze di linea). Alfiero Grandi ha molto insistito sull'importanza della mobilitazione attorno al disegno di legge di iniziativa popolare della Cgil sulla rappresentanza e ha attaccato i «riguridi neocoraxiani» che spesso caratterizzano le posizioni della Cisl. È Pino Schettino, il segretario generale socialista della Fp-Cgil, propone di riaprire con Cisl e Uil la discussione sulla legge.

ROMA. Ai temi tradizionali del lavoro e dell'occupazione, in relazione anche al confronto aperto sul costo del lavoro e la contrattazione, le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil affiancheranno nella prossima festa dei lavoratori del primo maggio una riflessione particolarmente approfondita sui problemi dell'emarginazione, della tossicodipendenza, della solidarietà e della lotta ad ogni forma di razzismo. Momento centrale della giornata di sabato prossimo sarà la manifestazione nazionale unitaria che si svolgerà al cinema «Reale» a Roma, nel quartiere di Trastevere, organizzata dalle confederazioni in collaborazione con la comunità di emarginati di S. Egidio. Sono previsti i discorsi dei segretari generali della Cgil Bruno Trentin, della Cisl Sergio D'Antoni e della Uil Pietro Larizza. Interverranno anche un extracomunitario e un tossicodipendente.

Manifestazioni, feste, riunioni conviviali sono previste in molte altre città: secondo il programma che Cgil, Cisl e Uil stanno ancora definendo, a Milano parlerà il segretario confederale della Uil Lotito, ad Alessandria e Poggibonsi rispettivamente i segretari della Cisl Sveruti e Forlani.

Com'è tradizione, anche quest'anno il Presidente della repubblica Scalfaro consegnerà le Stelle al Merito del Lavoro ai neo maestri del lavoro del Lazio e dell'Umbria. Nel ventesimo anniversario della manifestazione, la consegna avverrà sabato prossimo al Quirinale ed avrà particolare solennità. Cerimonie analoghe si svolgeranno in tutti i capoluoghi di regione.

## Finanze

### Super poteri per Billia

ROMA. Superpoteri al segretario generale del ministero delle Finanze Gianni Billia: è quanto prevede un decreto del ministro ad interim Giuliano Amato che delega al segretario generale l'emaneazione di direttive ed atti necessari per il riordino dell'amministrazione finanziaria. In particolare Billia dovrà creare una rete per l'interconnessione di tutte le strutture informatiche dei ministeri; riprogettare le politiche di gestione del personale basate su logiche di flessibilità, sviluppo delle professionalità e politiche retributive legate ai risultati; e adeguare il sistema tributario italiano nel quadro del processo di armonizzazione con gli altri paesi europei. A Billia viene anche delegata l'attuazione della delibera Cipe che prevede la trasformazione in spa dei Monopoli di Stato e l'adeguamento della struttura organizzativa del ministero.

## Quote latte

### Aumenti rinviati a maggio

BRUXELLES. L'Italia non potrà beneficiare per il momento dell'incremento del 10% delle quote latte. La decisione è stata presa nel corso del consiglio Cee dei ministri dell'agricoltura svoltosi a Lussemburgo che ha rinviato a maggio, su sollecitazione della Gran Bretagna, l'aumento di 900 mila tonnellate delle quote destinate all'Italia. «È questo il primo segnale», ha commentato la Confagricoltura - di quanto sia importante mantenere e rafforzare una rappresentanza ministeriale degli interessi agricoli nelle sedi comunitarie. «Le riserve avanzate», prosegue la nota - sono tanto più inaccettabili in quanto esplicitamente motivate dall'esito del referendum per l'abolizione del ministero dell'Agricoltura che, a parere di alcuni partner comunitari, renderebbe difficile nel nostro paese l'applicazione dei regolamenti sul latte».

Proposte innovative della Filea per l'edilizia alla vigilia della competizione europea

# Appalti a picco: -50% nei primi mesi '92 Cgil: grandi opere solo a consorzi stabili

«Nuove regole, nuove relazioni industriali, un nuovo sistema di imprese». Su questi temi la Filea-Cgil avanza proposte innovative. Carla Cantone: «La crisi è strutturale. Invece di battere la quantità del subappalto, affrontiamo i problemi all'origine affidando le grandi opere pubbliche ai consorzi di imprese». Sergio Cofferati: «Il rischio della colonizzazione da parte dei gruppi europei».

## GIO VANNI LACCABÒ

MILANO. La crisi dell'edilizia non s'addia. Ed avanza il pericolo, tutt'altro che ipotetico, che il settore venga inghiottito dalla «colonizzazione» da parte delle grandi imprese europee», avverte il segretario confederale Cgil Sergio Cofferati spallaggiato da uno studio di Roberto Mostacci, direttore del Cresme di Roma, sulle prospettive del mercato. Un rischio da sventare. Con «nuove regole, nuove relazioni industriali, nuova qualità delle imprese». Così indica il convegno

che ieri la Filea Cgil ha tenuto a Milano, un messaggio lapidario e drammatico: se non imbrocca la strada di un nuovo sviluppo, il settore (che a febbraio e marzo ha visto crollare del 50% gli appalti rispetto allo stesso periodo del '92) ricadrà nel baratro delle vecchie regole precedenti alla crisi ed a Tangentopoli. Dice il segretario aggiunto Filea, Gianni Vanni: «Difendiamo non gli amministratori delegati, ma il lavoro. È grottesco pensare che un settore frammentato in 250

mila imprese, consenta qualità, specializzazione, razionalità del mercato». Per questo Vanni propone una «conferenza nazionale delle costruzioni», per un «confronto serio, anche duro, ma costruttivo». Significa restare in senso contrario all'Ance, l'associazione dei costruttori. Introducendo i lavori, il leader Filea Nino Galante osserva tra l'altro che né l'Ance né il governo hanno coscienza «della natura della crisi». Eppure discutiamo di investimenti pari al 10 per cento del Pil e di una occupazione di circa 2 milioni di lavoratori. Conoscente l'Ance si attarda a piagnucolare sul «ven meno di quote di investimento». Mentre ben altri sono i problemi: «Quale impresa nel quadro del grande mercato unico europeo», ecco il vero dilemma. Finiti per sempre i bei anni Ottanta ed il favoloso trend di crescita (7 per cento annuo in media). Ora il settore «deve rifondare le sue fondamenta,

ammonisce Carla Cantone, numero uno della categoria. Qual? Primo: qualità della spesa pubblica, ossia programmazione e non più interventi straordinari a pioggia. Due: costruire un sistema di imprese di tipo industriale, che sia competitivo in Europa. Cui salvano anche il patrimonio professionale e manageriale anche della piccola e media azienda. Il modello è il consorzio di imprese a specializzazione verticale. Tre: cambiano completamente le regole del gioco, in particolare per l'aggiudicazione degli appalti. «Invece di battere sulla quantità del lavoro in subappalto», spiega Cantone - «affrontiamo la fonte dei problemi affidando le grandi opere solo ai consorzi stabili dotati di tutte le garanzie. Così superiamo le diatribe sul subappalto, sul cottimismo e il lavoro nero. Inevitabile, pertanto, la riforma delle procedure degli appalti. Per il sinda-

cato, la nuova legge prevederà certezza dei tempi di esecuzione, ruolo della progettazione, nuovi strumenti di selezione delle imprese (ecco nota anche la contesa sull'albo nazionale dei costruttori). Al nuovo assetto saranno riconosciuti gli incentivi riservati all'industria per la formazione, l'innovazione tecnologica, le ristrutturazioni. Ed anche il sostegno al reddito e nuove relazioni «anche in modo diretto tra sindacato e singola impresa, non più dunque solo i canali esclusivi tra associazioni», dice Cantone. Sulle «tendenze delle relazioni industriali» è intervenuto Ivan Cicconi, direttore Quasco di Bologna. Ma questa sorta di rivoluzione copernicana delle costruzioni è una sfida possibile? Sergio Cofferati: «È una operazione complessa e difficile, anche perché i gruppi dirigenti sono allo sfascio. Ma l'alternativa, ripeto, è la colonizzazione da parte dei gruppi europei».

# lettere

## Al ministro non piacciono i tecnici laureati

Egregio direttore, in questo ultimo anno sulla stampa nazionale ed anche sul Suo giornale sono comparsi numerosi articoli riguardanti una categoria di personale universitario denominata genericamente «Tecnici laureati». Spiegare chi siano è sempre stato arduo, tenendo conto che questa figura non trova riscontri nelle altre università europee ed extraeuropee.

Il proprio orientamento di escludere i tecnici laureati basandosi su una sentenza della Corte costituzionale a carico di un professore a contratto, figura del tutto estranea ai tecnici laureati. Tutto questo prima ancora del pronunciamento del Consiglio di Stato e palesemente ignorando che proprio per i tecnici laureati la Corte costituzionale si era già pronunciata favorevolmente.

Come se non bastasse il dirigente generale del ministero dell'Università, durante il pieno svolgimento della procedura concorsuale, ha inviato una lettera a tutti i professori ordinari delle Commissioni invitandoli ad accantonare la posizione dei candidati ammessi con riserva, con buona pace dell'istituto della «sospensiva concessa dal Consiglio di Stato. Rimanere certo, come già pubblicato dal Suo giornale (6/4/1993), che le Commissioni devono finire il proprio lavoro entro il 15 maggio 1993; nel frattempo nessuna sentenza è stata depositata dal Consiglio di Stato sulla questione di merito.

Nella speranza di aver fornito elementi di chiarezza in questa purtroppo intricatissima vicenda politico-giudiziaria, la ringrazio per l'accoglienza.

Il presidente dell'Anafu  
Dr. Maurizio Taurino

## L'orso Pippo vittima delle nostre crudeltà

Pippo: di certo un nome ridicolo, ancorché affettuoso, per un orso. I bambini, si dice, lo amavano tanto. E lui è morto perché lo hanno ammazzato di botte quattro bastardi assassini, che sono stati bambini anche loro, a loro tempo. Se andiamo a guardare, ha fatto più notizia la polemica sulle «decisioni di sopprimere cutanamente» che i fatti che - le bastonate e le malattie di cui soffre da tempo - hanno portato a quella fine. La vita è «sacra», scattano a dire in tanti, quando si tratta di eutanasia. La vita diventa sacra, quando si sa che la vita degli animali, il diritto alla vita, conta meno di zero. L'orso Pippo stava lì per la «gioia dei bambini», si dice. Quanti hanno mai pensato alla gioia di cui è stato privato lui; la gioia di vivere la sua vita, di accoppiarsi, di riprodursi, di vagare liberamente per i suoi boschi? Lui la sua vita l'ha passata dentro a una fossa, privato di tutte quelle cose, paralizzato dai reumatismi di cui soffre da anni, e quando alcuni rappresentanti della nostra specie gli hanno inferto quell'ultima offesa, in molti si sono chiesti, nell'egoistico e specifico attaccamento ai propri pregiudizi, se era il caso o meno di porre fine a quelle sofferenze.

Ora, speriamo che la triste vicenda promuova una riflessione sulla condizione di tutti gli animali ridotti in cattività in tutti i «giardini» zoologici di varia natura, piccoli e grandi, alla mercé del nostro egoismo. E chiediamo che su quella fossa, nei giardini di Bolzano, venga posto un cartello con su scritto: «In memoria di un animale nato per vivere in libertà e vissuto schiavo della prepotenza umana».

Alberto Pontillo  
Presidente Unione Animalisti

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisa. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.